

Una piazza e un ristorante alle ex Poste

Sarà ristrutturato il palazzo di Ferrante Aporti. Uffici, parcheggio, giardini e servizi

Il palazzo-fortezza di via Ferrante Aporti, ex sede delle Poste Italiane, chiuso e in abbandono da cinque anni, rinasce. Quattro piani di uffici fuori terra, due interrati in parte destinati a parcheggio, e il piano terra trasformato in una grande piazza pubblica, aperta alla città, con bar, servizi, sala conferenze e persino un giardino. Le pensiline interne di plastica e acciaio sostituite da una galleria coperta di vetro; l'intero manufatto, progettato da Ulisse Stacchini negli anni Trenta, lo stesso architetto che aveva firmato la Stazione Centrale, ripulito delle sovrastrutture aggiunte durante una ristrutturazione degli anni '90. Infine, sul lato che si affaccia su piazza Luigi di Savoia, un ristorante da 200 posti di alto livello.

Artefice del progetto una

joint venture nata tra il fondo immobiliare di Monte dei Paschi, l'americana Tiia e la Hines Italia, che all'inizio di dicembre, in un'asta pubblica, si è aggiudicata l'immobile e che complessivamente investirà nell'operazione 100 milioni di euro (44 solo per l'acquisizione delle ex Poste). «Cambia la geografia della città — ha detto Manfredi Catella, ad di Hines Italia —, e la presenza di investitori stranieri è la prova che all'estero si crede nella rinascita di Milano».

Ieri, la presentazione del progetto preliminare, firmato da Antonio Citterio, vincitore di un concorso di idee promosso ad hoc. Entro l'anno potrebbe essere avviato il cantiere e per il 2009 si pianifica la fine lavori. Disponibile, se necessario, ad un «cambio di destinazione d'uso» il Comune, perché, come ha spiegato l'assessore allo Sviluppo del Territorio, Carlo Masseroli, «la sola rivitalizzazione di quell'ambito dà lustro alla città. E questa è una iniziativa paradigmatica di un rapporto tra pubblico e privato». È interesse comune, fa intendere Masseroli, che il contesto attorno al palazzo sia all'altezza. Oggi regna il degrado. «Su come riqualificarlo e con quali risorse è il tema di cui discuteremo nei prossimi mesi. Questa è la chiave per la rivisitazione del centro, dove la valorizzazione degli immobili decisa dal privato si dovrà sposare con la nascita di funzioni forme meno remunerative ma di interesse pubblico».

Il recupero del palazzo ex Poste rappresenta un ritorno al passato, «quando le stazioni avevano un ruolo strategico», ha precisato Citterio. È in linea con la trasformazione della Centrale, «che recupera il ruolo di hub ferroviario di un tempo», e strapperà al degrado quell'area di 35 mila metri quadrati, compresa tra le vie Ferrante Aporti, Soperga, Pierluigi da Palestrina e piazza Luigi di Savoia, oggi bivacco per clochard, tossicodipendenti, immigrati clandestini e «teatro di stupri», come ha scritto qualche mese fa il vicesindaco Riccardo De Corato, in una lettera indirizzata alla direzione Centrale delle Poste.

Previsto anche un intervento su via Ferrante Aporti, il cui asse stradale dovrà essere rialzato di un metro e venti per consentire l'accesso all'ingresso del palazzo, progettato a suo tempo per facilitare i carichi dei mezzi postali. Il piano terra sarà accessibile da quattro ingressi, posti su tre lati della costruzione, con percorsi di attraversamento che uniranno le vie Aporti e Soperga.

pdamico@corriere.it

Un secolo di storia

Come per la Centrale il progetto originale è dell'architetto Ulisse Stacchini

Nati uno accanto all'altro, gli edifici della Stazione Centrale e delle Poste Italiane, pensati da una sola testa, l'architetto Ulisse Stacchini, all'inizio del secolo scorso. E, ora, destinate a rinascere insieme. Avviato e in corso è il progetto di ristrutturazione della Stazione Centrale. Un edificio la cui progettazione fu quanto mai complessa. Il primo concorso per la facciata non andò deserto ma il progetto non piacque.

Era l'inizio del secolo, il 1906. Passarono più di quattro anni prima che ne fosse bandito un altro. Ma l'inizio dei lavori venne bloccato alla vigilia della prima Guerra mondiale.

La costruzione della Stazione Centrale decollò solo nel 1926. E proseguì per cinque anni.

In tempo, perché anche le Poste Italiane decidessero di realizzare lo stabile accanto alla ferrovia. In stile con la Stazione, affidato, non a caso, al paziente Ulisse Stacchini.